



ARTISTI
Da sinistra Luigi e Carlo Rigoli nella loro fonderia, a destra il monumento di Rovellasca, sotto quello di Zogno nella Bergamasca



CANTÙ

Rigola, gli scultori ritrovati

Una mostra riscopre le due figure chiave del Novecento

di CORRADO CATTANEO

— CANTÙ —

FIGURE CHIAVE della scultura brianzola di inizio Novecento e maestri dei migliori intagliatori del legno della città del mobile, ma anche eredità ingombrante confinata in un lungo periodo di oblio forse solo oggi accantonato. Quando si parla di scultura e arti plastiche a Cantù non si possono non citare i fratelli Carlo e Luigi Rigola, ricordati in questi mesi in una mostra ospitata nella centralissima Villa Calvi dopo decenni di indifferenza. Milanese di nascita ma canturini d'adozione ed elezione, si formarono all'accademia di Brera, dove lavorarono a lungo sotto la guida di Ludovico Pogliaghi, uno degli esponenti più noti del classicismo lombardo post-risorgimentale, che li vantava tra i suoi migliori allievi e che li volle come colla-

boratori nella realizzazione della porta bronzea centrale e dell'altare maggiore del Duomo di Milano.

A CANTÙ arrivarono nel 1921 per impiantare una fonderia artistica, in prossimità della chiesa di Sant'Antonio, dove avviarono anche una scuola di modellazione e cesello finalizzata alla preparazione di giovani artigiani che istruirono formando così alcuni dei migliori intagliatori del Novecento canturino, fra cui Carlo Porro che lavorò nella loro bottega e che, divenuto senatore, lasciò un segno nella storia locale come strenuo difensore del mondo artigianale. Fra le loro opere più note, oltre alla collaborazione al portale del Duomo di

Milano, si annoverano i monumenti ai caduti di Rovellasca e Zogno, nella Bergamasca, le statue marmoree rappresentanti Scienza e la Fede ai lati dell'ingresso al Tempio Voltiano di Como, ma anche i fregi del timpano, il medaglione di Volta e poi diverse creazioni di pregio per i cimiteri

OPERE
Realizzarono il monumento ai caduti di Rovellasca

monumentali di Milano, Como, Monza e Menaggio, più un corpuso insieme di busti, medaglioni, targhe conservate da enti pubblici e privati, tra cui la Croce rossa cittadina e il collegio De Amicis. L'opera più significativa è però, forse già a prefigurare un futuro che li destinò a un lungo oblio, un'incompiuta: il monumento ai caduti della città di Como, di cui vinsero nel 1925 il concorso per la par-

te scultorea, doveva essere firmato da loro, ma non fu mai realizzato.

LA BRIANZA rimase comunque per sempre la patria elettiva dei due artisti, il centro vitale della loro attività, ma dopo la loro scomparsa, negli anni Quaranta, Cantù per decenni parve scordarsi di loro sino alla mostra di Villa Calvi che ha avuto un successo inaspettato, tanto che i gessi dell'altare maggiore del Duomo di Milano, provenienti dai depositi del Museo del Duomo, ed esposti per la prima volta in città, proprio grazie a questa esposizione e alla riscoperta della qualità di quest'opera realizzata nel 1912, al rientro in sede abbandoneranno le polveri dei magazzini per essere finalmente esposti in una sala del museo che restituirà i Rigola alla memoria che si meritano.



Gemelli nati a Milano da famiglia borghese crearono una fonderia nella città del mobile

I FRATELLI LUIGI E CARLO RIGOLA nacquero a Milano il 27 luglio del 1883 in una famiglia della media borghesia. Gemelli praticamente identici, si diplomarono a Brera nel 1904, arrivando a Cantù dopo la Prima Guerra mondiale, nel 1921, per dedicarsi sia all'attività artistico-artigianale, sia all'insegnamento, pratica che vide entrambi all'opera nella propria fonderia e, il solo Carlo, anche alla Scuola d'Arte di Cantù. Qui lavorarono senza sosta producendo decine di sculture, in bronzo, legno e marmo, affiancando alle commesse ecclesiastiche e pubbliche anche un lavoro artigianale di fusione di elementi decorativi in bronzo e ottone da applicare ai mobili canturini. Luigi morì nel 1943, mentre il gemello Carlo nel 1949. Entrambi sono sepolti a Cantù.